



**Industriali:
start up
ostacolate**

Per il 68% degli imprenditori il Paese non sembra favorire l'avvio di impresa. In particolare, per il 76% degli intervistati, non sono incentivate a sufficienza le iniziative specifiche dei giovani; percezioni, queste, maggiormente diffuse tra le imprese più piccole (con meno di 15 dipendenti). Gli esiti di un sondaggio condotto dall'Istituto di ricerca Ispso.

l'Unità

DOMENICA
1 APRILE
2012

5

A ottobre se non calerà il debito l'aliquota passerà dal 21 al 23% e dal 10 al 12%. Il peso sui consumatori

Timori per l'aumento dell'Iva

Foto Mauro Scrobogna /LaPresse



Attilio Befera, direttore Agenzia Entrate

Cgil, volantini davanti alle chiese Per spiegare il no alla riforma

La domenica delle Palme «per l'articolo 18». Oggi la Cgil scende in piazza contro i licenziamenti facili e le modifiche proposte all'articolo 18 davanti a parrocchie, basiliche e chiese di tutta Italia. I volantini partiranno proprio dalla capitale davanti S.Maria Maggiore, S.Croce in Gerusalemme, e la basilica di S.Paolo, ma iniziative analoghe sono state organizzate anche a Genova, Assisi, Napoli, Brescia, Matera. Mentre ieri mattina una delegazione umbra del sindacato ha incontrato i francescani di Assisi con cui ha condiviso «le ragioni che sono alla base della mobilitazione».

In tutto il Lazio sono stati organizzati volantini e sit-in: a Tivoli davanti alla chiesa di S.Lorenzo; a Monterotondo davanti alla basilica di S.Maria Maddalena; a Civitavecchia (chiesa S.S.Trinità); a Fiano Romano (S. Stefano); a Frascati (S.Pietro); a Palestrina (S.Agapito); davanti alle parrocchie di Fiumicino e Cerveteri; a Latina (S.Maria Goretti, chiese di Aprilia e di Formia); davanti alle chiese di Rieti e Poggio Mirteto; a Frosinone (S.Maria, chiesa madre di Cassino, Restituita di Sora, S.Salvatore a Rieti, S.Lorenzo ad Amaseno, al duomo di Anagni) e a Viterbo (S.Angelo, S.Giovanni Evangelista, S.Leonardo Murialdo e S.Giovanni Battista). Analoghe iniziative di volantini sono previste davanti alla basilica di S.Maria degli Angeli ad Assisi, la chiesa di S.Chiera a Napoli, ma anche a Brescia, a Matera e davanti alla cattedrale di Genova. Dalla Cgil nazionale chiariscono i motivi dell'iniziativa, tutt'altro che usuale per il sindacato: vogliamo «spiegare le ragioni della protesta contro la riforma del mercato del lavoro, entrare in contatto con persone e con ambiti sociali di solito non frequentati direttamente nelle normali attività sindacali». Non è difficile il nesso con la presa di posizione del monsignor Giancarlo Maria Bregantini, presidente della commissione Cei per il lavoro. ♦

gettito raccolto. E nessuno scuce di buon grado anche un solo centesimo, se non è convinto dell'equità dello schema generale delle imposte. Ma, inserite ad hoc queste supposizioni, resta nondimeno necessaria un'autorità statale che - così dice Rawls - «alteri le condizioni di fondo» del pagamento delle tasse, e consenta a me di pensare che non sono l'unico ingenuo a versare all'erario.

Ora, alterare le condizioni di fondo non è poca cosa, come compito fondamentale dello Stato. Non è roba da Stato minimo, insomma, anche se si tratta anzitutto di mettere leggi e farle rispettare: solo così si potrà stabilire quel clima di fiducia che rende il pagare le tasse meno sgradevole di quanto non lo sia quando la regola è, invece, l'evasione. Siccome, d'altra parte, Rawls sta commentando la nascita dello Stato moderno e la severa dottrina hobbesiana dell'autorità, può ricostruire il profilo di uno Stato esigente, che impiega senza star troppo a discutere tutti gli strumenti coercitivi che ritiene i più opportuni per rendere stabili le entrate dello

Stato. Ma il commento di Rawls era comunque (grosso modo): non c'è bisogno di supporre che i cittadini siano disonesti per giustificare i blitz delle agenzie delle entrate e la caccia ai furbacchioni.

Orbene, questo commento dà da pensare. Perché da noi accade invece che ad ogni voce che si leva per chiedere allo Stato di impegnarsi seriamente nella lotta all'evasione, c'è sempre qualcuno che manda alti lai contro lo Stato occhiuto, lo Stato poliziesco, lo Stato etico, e via sproloquiando. Come se invece di uno Stato occhiuto non avessimo noi italiani uno Stato guercio, che sembra avere un occhio solo e guardare da una sola parte: e purtroppo non dalla parte dove sono custoditi i più ingenti patrimoni.

E così, se è forse solo ad uso dei filosofi che possiamo ipotizzare che qualcuno paghi volontariamente le tasse, è ad uso di tutti che dobbiamo ipotizzare che Fiamme gialle, scontrini fiscali, tracciabilità e controlli incrociati ci vogliano eccome. Quanto poi agli argomenti che tirano in ballo il patto sociale implicito nel nostro Paese, per

spiegare così elevati livelli di evasione, è chiaro che non sono campati in aria. E infatti la lotta all'evasione tocca interessi costituiti e anche abitudini sociali consolidate (oltre che perseguire ladri matricolati). Però c'è anche una cosa come il patto statale, e quello, insegna Hobbes, è più importante e viene prima, molto prima.

Ché se quest'ultimo patto venisse rispettato, siccome non siamo più ad Hobbes e all'*homo homini lupus* ma a Rawls e alla costituzionalizzazione dei beni sociali primari, allora sì che sarebbe diverso. Se infatti nello schema generale delle imposte e nella loro esazione ravvisassimo più equità e giustizia sociale, e una qualche preoccupazione in più per l'uguaglianza, forse troveremmo persino qualche cittadino bislacco, del terzo tipo, disposto a pagare volentieri le tasse. Perché ce ne sono, anche in Italia ce ne sono, solo che vedano intorno a loro meno sproporzione fra i redditi, e un po' più di rispetto per i sacrifici di chi lavora.